

Selma Al Radi Roberto Nardi Chiara Zizola

# MADRASA AMIRIYA

## LA CONSERVAZIONE DELLE PITTURE MURALI

**Testo realizzato con il contributo di:**  
*Ministero degli Affari Esteri d'Italia,  
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*



Prima edizione Maggio 2005

© CCA, Centro di Conservazione Archeologica, S.r.l.

Tutti i diritti sono riservati

ISBN 88-901903-02

Progetto grafico: CCA

Fotografie:

Archivio Selma Al Radi;

C.C.A., Centro di Conservazione Archeologica – Roma;

Araldo De Luca/Archivio CCA.

## Indice

Presentazioni di:

Dr. Abd Al-Karim Al Iriyani, *Consigliere del Presidente* 9

S.E. Khaled Abdullah Al-Rowaishan, *Ministro della Cultura e del Turismo* 11

S.E. Johan F.L. Blankenberg, *Ambasciatore d'Olanda* 13

S.E. Giacomo Sanfelice di Monterforte, *Ambasciatore d'Italia* 15

Capitolo 1: Il Restauro dell'Amiriya, Selma Al Radi 17

Capitolo 2: La Conservazione delle Pitture Murali dell'Amiriya e il  
Corso di Formazione, Roberto Nardi 45

Capitolo 3: Note sulla Tecnica Esecutiva delle Pitture, Chiara Zizola 65

Capitolo 4: L'Intervento di Conservazione, Chiara Zizola 83

Glossario 107

Bibliografia 109

Catalogo fotografico. Foto Araldo De Luca 111

## **Premessa alla seconda edizione.**

Roberto Nardi

Il grande interesse con cui è stato accolto il volume relativo all'intervento sulla *Madrassa* Amiriya di Radà nello Yemen e i commenti favorevoli che hanno accompagnato la prima diffusione del testo ci hanno incoraggiati ad avventurarci in questa seconda edizione.

Il "progetto Amiriya", che prometteva ogni genere di difficoltà tecniche e logistiche, si è rivelato fonte di grande soddisfazione professionale poiché ci ha permesso di applicare molti di quei principi che costituiscono l'essenza della conservazione moderna.

Secondo tali principi, un intervento di conservazione ha oggi tre aspetti fondamentali: un'azione molte volte poco visibile finalizzata a salvare il monumento attraverso operazioni indirette quali, ad esempio, il restauro dei tetti, il ripristino delle finestre, il consolidamento degli intonaci e il fissaggio della pellicola pittorica; un'azione più visibile rappresentata tra l'altro dal ritocco pittorico e dalla stuccatura delle lacune (oggi chiamati da alcuni conservazione curativa, da altri restauro). Terzo aspetto, che si realizza quando i due precedenti sono completati, è il progetto più ampio di conservazione preventiva finalizzato ad evitare il ripetersi di condizioni sfavorevoli e a mantenere i risultati ottenuti dall'intervento, sul piano tecnico ed umano.

Questa è la linea sulla quale si muove, ormai da 25 anni, il CCA, Centro di Conservazione Archeologica di Roma, impegnato nella realizzazione di progetti sul campo concepiti ed eseguiti seguendo una strategia coerente con quelli che oggi sono codificati come i principi metodologici di intervento sul patrimonio.

Riconoscibilità degli interventi, reversibilità, compatibilità chimico-fisica ma anche storico-culturale-ambientale dei materiali utilizzati, minimo intervento sono principi sanciti dalla Teoria del Restauro di Cesare Brandi in relazione al trattamento diretto delle superfici monumentali. Partendo da tali principi, i progetti del CCA sono sempre stati caratterizzati da attività finalizzate al mantenimento dei risultati ottenuti con l'intervento attraverso la predisposizione di iniziative complementari utili a prevenire l'insorgere di nuove fonti potenziali di danno e a sostenerne le condizioni. Iniziative che oggi rientrano nella definizione di **conservazione preventiva**.

Ovviamente non sempre e non in tutti i progetti siamo riusciti a trasformare pienamente in azione pratica tali principi. A volte, per motivi molto diversi tra loro, sempre dettati da fatti legati alla pratica di campo, siamo stati costretti ad accontentarci di risultati che più o meno si avvicinavano al risultato desiderato, pur non centrandolo in pieno. Come ad esempio il caso delle coperture delle cupole della *Madrassa* Amiriya, per l'intervento sulle quali non abbiamo avuto pieno controllo delle operazioni eseguite. Ma anche questo, crediamo, fa parte della professione.

In questo ambito, il "progetto Amiriya" rappresenta un caso nel quale crediamo di esserci avvicinati molto a quello che in teoria ritenevamo fosse l'itinerario da seguire: partendo dalla documentazione e dalla progettazione dell'intervento fino ad arrivare alla predisposizione delle condizioni utili alla sostenibilità dei risultati nel lungo periodo e alla loro diffusione.

Dal punto di vista tecnico-metodologico, l'intervento è stato eseguito senza mai perdere di vista i principi appena citati e allo stesso tempo ha accolto alcune istanze legate alle tradizioni artigiane e alla cultura del luogo, così come agli usi di un edificio di culto islamico. Questo spiega ad esempio l'utilizzo di gesso e calce impiegata in modo a noi altrimenti estraneo (*qudad*), così come le scelte nel tipo di integrazioni pittoriche che per noi hanno rappresentato un compromesso tra le nostre abitudini professionali verso le istanze culturali tipiche del luogo.

Dal punto di vista logistico-organizzativo, il cantiere di Radà ci ha permesso di realizzare iniziative finalizzate, per esempio, all'**informazione del pubblico**. Durante tutta l'esecuzione dei lavori, chiunque, compatibilmente con le esigenze legate alla sicurezza, ha avuto libero accesso al cantiere. L'edificio non è stato chiuso al culto; la popolazione locale è stata libera di visitare il luogo; i turisti, le autorità, locali ed estere, i media sono stati sempre accolti e accompagnati in

visita ai lavori. Tutto questo ha contribuito grandemente a spegnere le potenziali tensioni che un gruppo di occidentali al lavoro in una moschea poteva generare. E allo stesso tempo ha facilitato lo sviluppo di un generale consenso di cui un progetto che si realizza in un luogo così lontano, in un ambiente potenzialmente ostile, ha grande bisogno.

Dal punto di vista della **valenza sociale**, l'intervento sulla *Madrassa Amiriya* ha rappresentato per la piccola comunità di Radà un fatto di grande importanza. Il largo impiego di mano d'opera e di materiali locali e la presenza ininterrotta sul luogo di un gruppo di occidentali, con le proprie esigenze e necessità, hanno rappresentato per alcuni anni una buona fonte di reddito per una comunità molto povera. Il fatto poi di proiettare Radà, grazie alla presenza dell'Amiriya restaurata, all'interno di un circuito turistico rappresenta un cambiamento epocale per la regione, come ben presto è risultato evidente alla popolazione locale.

Dal punto di vista dell'impatto su scala nazionale di questo progetto, l'intervento sulla *Madrassa Amiriya* ha permesso di realizzare, grazie al contributo del Ministero degli Esteri d'Italia, Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, un corso di **formazione** per un gruppo di sei tecnici, funzionari dell'Organizzazione Generale per le Antichità, Musei e manoscritti (GOAMM), oggi competenti nella **manutenzione** di edifici storici con pitture a tempera di cui lo Yemen è molto ricco. Questo gruppo ha avuto la possibilità di partecipare in prima persona ai lavori sull'Amiriya, ha seguito corsi teorici, è stato parte integrante ed importante del gruppo di conservatori che ha operato a Radà e ha ricevuto il pieno sostegno delle autorità yemenite ritirando un certificato di partecipazione al corso direttamente dalle mani del Ministro della Cultura nell'ambito del seminario internazionale organizzato a Sana'a dall'Ambasciata d'Italia nello Yemen. L'esistenza oggi nel paese di una squadra di tecnici in grado di svolgere autonomamente operazioni di manutenzione ordinaria di moschee con pitture murali a tempera significa disporre sul posto di uno strumento molto semplice, in grado di incidere favorevolmente sul piano pratico nella protezione del patrimonio culturale dello Yemen. Riteniamo che proprio grazie alla semplicità di questa soluzione, l'esistenza di questo gruppo è destinata a produrre un impatto positivo nel futuro.

Rimanendo nel tema della **sostenibilità** futura dei risultati raggiunti con il "progetto Amiriya" l'altro argomento con cui normalmente ci si confronta quando si tratta di protezione del patrimonio culturale è quello della carenza di risorse economiche. Un tema questo molto scottante perché, a fronte di casi reali, spesso viene semplicemente utilizzato per coprire carenze di altro genere. Parallelamente alla tradizionale mancanza di mano d'opera competente, problema che nel caso yemenita abbiamo in parte risolto con la formazione del gruppo, la mancanza di risorse economiche è l'argomento dietro il quale a volte si tende a giustificare l'inattività dei funzionari del momento e lo stato di generale abbandono di cui soffre universalmente il patrimonio culturale. Se da una parte è innegabile che nei piani di bilancio statali i beni culturali rappresentano l'impegno di spesa meno fortunato, dall'altra è necessario fare attenzione a stimare correttamente le reali esigenze economiche delle iniziative necessarie. In parole povere non bisogna dimenticare che spesso piccole iniziative, a basso costo, possono avere una grande ricaduta pratica in termini di beneficio ed efficienza.

Di nuovo il caso del "progetto Amiriya" può essere un esempio pratico di tale principio. Grazie ad un finanziamento relativamente modesto dell'Ambasciata d'Italia nello Yemen è stato possibile pubblicare la prima edizione di questo volume, in lingua italiana, araba e inglese e 18.000 cartoline raffiguranti la *Madrassa Amiriya* e Radà. La pubblicazione e le cartoline sono destinate alla vendita sul posto al fine di costituire un fondo utile a sostenere i costi della manutenzione ordinaria, da affidare al gruppo di partecipanti del corso. Riteniamo, agendo in questo modo, di aver predisposto un meccanismo in grado di autosostenersi perché fondato su basi sicure e semplici capaci di garantire una regolare applicazione, e dunque il successo, del programma di manutenzione della *Madrassa Amiriya*.

Un altro argomento che crediamo di aver affrontato con questo progetto è quello della **diffusione** dei risultati scientifici dell'intervento. Essendo grandi sostenitori del principio che la conservazione è un'attività che si svolge a favore del patrimonio culturale e di chi ne usufruisce, abbiamo investito

grandi energie nel rendere accessibili i dati relativi all'intervento e al monumento. Per questo abbiamo organizzato a Sana'a, sempre grazie al sostegno del Ministero degli Esteri d'Italia, Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e dell'Ambasciata d'Italia nello Yemen, un seminario internazionale che aveva l'obiettivo di far conoscere i temi della fragilità del patrimonio culturale e i sistemi per la sua conservazione e valorizzazione e diffondere i risultati ottenuti nel corso del "progetto Amiriya".

Ma lo strumento su cui abbiamo maggiormente riposto le nostre attenzioni è il presente volume, nel quale abbiamo cercato di trasferire le informazioni tecnico-scientifiche relative alle pitture e una sintesi senza filtri delle esperienze pratiche vissute sul campo durante gli anni dell'intervento. Abbiamo infine cercato, pur senza limitare la qualità dell'edizione, di mantenere i costi di stampa al minimo onde poter distribuire il volume ad un prezzo che copra in pratica solo i costi vivi di produzione e distribuzione.

Questa è un'operazione nella quale crediamo molto e che, dopo 25 anni di attività, riusciamo finalmente a realizzare. Eccoci dunque a produrre un testo a contenuto tecnico che viene ad aggiungersi ad altri che riportano esperienze dirette sul campo. Esperienze che, proprio perché vissute e riferite in prima persona da professionisti del settore, appartenenti ad un'organizzazione indipendente, possono completare il punto di vista di colleghi, studiosi, amministratori, impegnati nell'ambito della protezione dei beni culturali.

Ma forse i destinatari che più vorremmo raggiungere sono gli studenti, sia degli insegnamenti tradizionali di archeologia, storia dell'arte, architettura, che delle nuove cattedre di conservazione, per i quali la necessità di confrontarsi con esperienze pratiche "vere" è di grande importanza ed utilità. Il presente volume rappresenta il numero uno di una serie che ci porterà a pubblicare a breve altri progetti realizzati dal CCA in giro per il mondo su monumenti e materiali diversi, per costituire una raccolta di testi tecnici che saranno distribuiti a costi minimi tali da garantire una facile accessibilità.

Crediamo che una simile operazione possa rappresentare un piccolo contributo nella crescita professionale di coloro che un giorno ereditano l'onere e il privilegio della salvaguardia del patrimonio culturale. Così facendo, riteniamo di agire coerentemente con lo spirito che ha guidato fino ad oggi i progetti condotti dal CCA nel rispetto dei principi della **conservazione preventiva**.

Un cantiere della magnitudine ed importanza quale quello dell'intervento sulla *Madrasa* Amiriya ha richiesto un impegno finanziario non indifferente. In questo caso abbiamo visto la generosa partecipazione del governo dello Yemen attraverso il Social Fund for Development, del governo dell'Olanda e del Ministero degli Affari esteri d'Italia attraverso la Direzione generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Tutti hanno contribuito generosamente in nome di una forte vocazione alla cooperazione dimostrando come il campo dei beni culturali non sia un luogo di competizione ma occasione di dialogo e collaborazione verso la pace.